

Appuntamento il 1° marzo. Cup e Adepp insieme per la difesa degli ordini

I professionisti reagiscono

Manifestazione per riaffermare il ruolo di terzietà

DI SIMONA D'ALESSIO

Manifestazione dei professionisti il 1° marzo a Roma che, «in collegamento audio-video con tutte le province e le sedi locali, faranno conoscere ai cittadini il loro ruolo fondamentale al servizio del paese», in una stagione di difficoltà economiche, e in vista di imminenti, decisive novità per gli ordini e le casse previdenziali. A indirla il Cup, Comitato unitario delle professioni, e l'Adepp, l'associazione che raduna 20 istituti privatizzati, al termine dell'assemblea unitaria tenutasi ieri pomeriggio, a Roma. E intanto è scattato il conto alla rovescia per l'avvio del dialogo fra il ministro del welfare **Elsa Fornero** e gli enti pensionistici: adesso l'attenzione è concentrata sulla riforma del mercato del lavoro, ma subito dopo sarà il momento delle casse di previdenza «per entrare finalmente nel merito della norma», inserita nella manovra (legge 201/2011) che impone al sistema un riordino entro il 30 giugno, in mancanza del quale verrà introdotto universalmente il metodo contributivo, dice a *ItaliaOggi* **Andrea Camporese**, presidente dell'Adepp. «Bisognerà confrontarsi per far emergere i nodi della questione e scioglierli: esiste, per esempio, un ordine del giorno, approvato dal parlamento a dicembre, che indica che i 50 anni richiesti per la sostenibilità sono tendenziali», così come è necessario approfondire la questione dell'utilizzo dei patrimoni mobiliari e immobiliari delle casse in sede di stesura di bilancio. Camporese mette in luce, inoltre, che martedì «è giunta a tutte le casse una nota del direttore generale per le politiche previdenziali del ministero, **Edoardo Gambacciani**, che richiede, proprio in virtù della novità legislativa, la produzione dei nuovi bilanci attuariali a 50 anni». E, pur senza indicare una data entro cui i documenti dovranno essere consegnati, il numero uno dell'Adepp lascia intendere che non c'è tempo da perdere per affrontare i punti oscuri della normativa.

Legati a stretto filo alla tenuta dei conti della cassa («ci sarà sicuramente un riverbero sui loro equilibri») sono temi come la revisione delle regole del praticante per l'accesso alle professioni ordinarie e la creazione di società di lavoro professionali, secondo **Marina Calderone**. Il vertice del Cup, però, si definisce «più serena rispetto al passato», dopo l'incontro, all'inizio di questa settimana, con il ministro della giustizia **Paola Severino** che «ha assunto pienamente la titolarità della riforma», nell'ambito della quale è stato stabilito che si terranno dei tavoli di lavoro «periodici e ravvicinati, procedendo speditamente». «L'importante è non disperdere le energie, bensì convogliarle su progetti unitari per non arrivare alla vigilia del-

la scadenza del termine» per il restyling (il 13 agosto prossimo, ndr), prosegue, non trascurando l'imminente arrivo del decreto sulle liberalizzazioni annunciato dal governo. Il Cup si aspetta «un ritocco sulle tariffe, considerando che è stato manifestato l'interesse alla loro abolizione anche da parte della Banca d'Italia», tuttavia Calderone fa un passo in avanti: «La maggior parte del lavoro è già stato fatto, prima da Pierluigi Bersani, poi dalla manovra di agosto, la questione dei tariffari sembra ormai un feticcio». E, al contrario, l'attenzione va posata a giudizio di Calderone sul passaggio della manovra di agosto relativo all'accordo fra le parti, con «il professionista tenuto a rendere edotto il cliente sulla complessità dell'incarico», in modo che tale intesa, conclude, sia «un preventivo serio e dettagliato».

— © Riproduzione riservata —



Marina Calderone (Cup): quando se ne parla i professionisti vengono associati alla casta, mentre mai si parla delle migliaia di giovani che (pur essendo iscritti agli ordini) hanno un reddito al di sotto della soglia della sopravvivenza



Andrea Camporese (Adepp): si chiede alle casse di previdenza dei professionisti di avere una sostenibilità a 50 anni ma si ignora che gli enti non gravano sul bilancio dello stato nemmeno quando si parla di ammortizzatori sociali

APPUNTAMENTI

Ragionieri e previdenza. Si terrà oggi alle ore 16, presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli (Piazza dei Martiri 30), il forum «Presente e futuro della previdenza dei ragionieri commercialisti». Al convegno parteciperà il presidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri **Paolo Saltarelli**. Interverranno **Achille Coppola** e **Bruno Miele**, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Ordine partenopeo; il consigliere segretario dell'Odcec **Vincenzo Moretta**; **Francesco Condurro**, consigliere di amministrazione della Cnpr; **Raffaele Marcello**, presidente Unagraco.

Commercialisti e previdenza. Si terrà lunedì

23 gennaio (ore 15,30), presso il Salone del Polo Nautico, Via Lungomare Colombo di Salerno, il convegno «Prospettive previdenziali per i commercialisti», organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Salerno in collaborazione con la locale Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili. L'appuntamento rientra tra gli eventi obbligatori previsti per la Formazione professionale continua, ricompresi nelle materie di cui all'art. 5 comma 2, lett. a) del Regolamento Formazione professionale continua degli iscritti all'ordine, e attribuisce un credito formativo per ogni ora di presenza effettiva, fino a un massimo di quattro.

LETTERA

Il numero dei manager

Gentile Direttore, mi riferisco al servizio «Avanti con la riforma del lavoro» del 17 gennaio 2012 in merito all'incontro svoltosi il 16 c.m. con il viceministro Michel Martone, sulla riforma del mercato del lavoro, a firma di Simona d'Alessio. Al riguardo desidererei precisare quanto segue. Premesso che la Ciu ha partecipato agli incontri in argomento e ha emesso un comunicato stampa che non viene menzionato nel servizio. Ma ciò non è rilevante sotto il profilo giornalistico. È rilevante invece che la Sig.ra D'Alessio attribuisce alla «costituente manageriale», cioè Manageritalia, Cida e Confedir, un milione di dirigenti, quadri ecc. (testo non virgolettato). Poiché la storia si ripete ancora una volta, in quanto sulla cifra menzionata ho già zittito, in un incontro con il governo a Palazzo Chigi il rappresentante della Cida, è bene dare ai numeri e alla rappresentanza il rispetto che meritano e vado a documentare. Ora in base ai dati Inps il numero dei dirigenti comprendente tutte le aziende del settore privato al 31 dicembre 2011 è di 144.857 con un decremento costante nel tempo che alla predetta data è del -1,81%, rispetto all'anno precedente. I quadri allo stesso dato erano 483.767 con invece un incremento del 2,06%, nonostante la crisi occupazionale.

Ma i quadri, in termini sindacali, sono rappre-

sentati al Cnel e al Comitato economico e sociale europeo - Cese, a Bruxelles, dalla Ciu. Giusta sentenza del Consiglio di stato da cui la Cida che è stata sconfitta alla sentenza del 7 novembre 2006, nonché alla più recente sentenza del Tar del Lazio del 9 giugno 2011 che recita: «... L'esclusione di Ciu avrebbe comportato la mancanza di rappresentanza nel Cnel della categoria della dirigenza privata e dei quadri intermedi...».

Ma qualora, con un esercizio aritmetico, volessimo anche essere indulgenti per la crescente difficoltà delle sigle sindacali di una categoria, i dirigenti, che va progressivamente riducendosi (nel 2010 l'Enel e così tante altre aziende non ha nominato un solo dirigente) perché non più rispondente alle esigenze aziendali e al cambiamento economico la somma dei quadri e dei dirigenti, (483.767 + 144.857), non raggiunge un milione ma 628.624 unità.

Nel pubblico impiego i quadri non esistono e i dirigenti sono poche migliaia.

In conclusione le predette sigle, per sopravvivere, cercano di pescare all'esterno del loro bacino, ma... la cifra riportata nel servizio in questione, nel migliore dei casi, è di pura fantasia sindacale altro che manageriale!

Grazie dell'ospitalità su *ItaliaOggi* e Le giungano distinti saluti

Il presidente nazionale della Ciu
Corrado Rossitto

AGENTI

Stipendio pignorabile per un quinto

DI DEBORA ALBERICI

La retribuzione dell'agente di commercio può essere pignorata solo nei limiti del quinto. A prendere atto della «par condicio» fra settore pubblico e privato dopo le recenti riforme legislative è la Corte di cassazione che, con la sentenza 685 di ieri, ha respinto il ricorso dei creditori di una signora, agente di commercio, che chiedevano un pignoramento maggiore rispetto al quinto della retribuzione della donna. Sotto la lente del Supremo collegio le norme della legge n. 80 del 2005 e che recitano testualmente: «I titolari dei rapporti di lavoro di cui all'art. 409, numero 3) del codice di procedura civile con gli enti e le amministrazioni di cui all'art. 1, primo comma, del presente Testo unico, di durata non inferiore ai 12 mesi, possono cedere un quinto del loro compenso, valutato al netto delle ritenute fiscali, purché questo abbia carattere certo e continuativo. La cessione non può eccedere il periodo di tempo che, al momento dell'operazione, deve ancora trascorrere per la scadenza del contratto in essere. I compensi in essere corrisposti a tali soggetti sono sequestrabili e pignorabili nei limiti di cui all'art. 545 del codice di procedura civile. L'art. 409 c.p.c. menziona al n. 3 i rapporti di agenzia, di rappresentanza commerciale».

Insomma queste nuove disposizioni sono palesi nel voler mettere sullo stesso piano il settore pubblico e quello privato, estendendolo, ora, anche ad alcuni lavoratori autonomi. In definitiva, sul fronte espropriazione forzata presso terzi, «le modifiche apportate dalle leggi n. 311 del 2004 e 80 del 2005 (di conversione del d.l. n. 35 del 2005) al d.p.r. n. 180 del 1950 (approvazione del Testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni) hanno comportato la totale estensione al settore del lavoro privato delle disposizioni originariamente dettate per il lavoro pubblico. Ne consegue che i crediti derivanti dai rapporti di cui al n. 3 dell'art. 409 c.p.c. (nella specie, rapporto di agenzia) sono pignorabili nei limiti di un quinto, previsto dall'art. 545 c.p.c.».

Anche la procura generale della Suprema corte ha chiesto di confermare la restrizione della pignorabilità della retribuzione degli agenti di commercio.



La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti